

EPISODIO DI PROVINCIA DI FERRARA

Nome del Compilatore: DAVIDE GUARNIERI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
[Ferrara]	[Ferrara]	Ferrara	Emilia-Romagna

Data iniziale: [sconosciuta]

Data finale: [sconosciuta]

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1					1							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Gelmetti Giorgio, tenente colonnello di cavalleria dei Lancieri di Firenze. «Ha lavorato assieme al sostituto procuratore del re Pasquale Colagrande alle dipendenze dell'allora Generale Raffaele Cadorna comandante della Divisione Ariete nel movimento 'Italia libera'. Documenti di importanza capitale furono affidati al Gelmetti in quale tempo a ciò fossero recapitati ad una altissima personalità proveniente da Roma». Sono parole del Colonnello Francesco Magnani

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il tenente Giorgio Gelmetti fu arrestato il 7 ottobre 1943 a Ferrara su richiesta del seniore Carridi di Bologna, per ordine del comando militare tedesco di quella città. I fascisti ritenevano che avesse «poca simpatia per il fascismo ma durante il governo Badoglio non avrebbe dato manifestazioni specifiche dei suoi sentimenti». Liberato il 27 marzo 1944 (non sono state trovate testimonianze che sia rimasto in carcere

ininterrottamente per tutto questo periodo), il giorno successivo fu nuovamente fermato e di lui non si seppe più nulla sino al ritrovamento del corpo, un paio di settimane più tardi, nelle acque del Reno, insieme al cadavere dell'ingegner Giuseppe Stefani. Venne sepolto nel cimitero di Filo (FE).

Gli autori del suo omicidio non vennero mai scoperti. Corrado Mirandola, fascista ferrarese, ipotizzò, in un interrogatorio del 15 giugno 1945 che sia Gelmetti sia Stefani potessero essere stati uccisi dai 'Tupin' (acronimo per 'Tutti uniti per l'Italia nostra', oppure indicante più semplicemente dei piccoli ratti), uomini della Compagnia Ausiliaria 'M. Giorgi' della GNR, agli ordini di Carlo Tortonesi, una sorta di vero e proprio gruppo autonomo alle dirette dipendenze del capo della provincia Enrico Vezzalini e gruppo che lo seguì anche dopo il suo trasferimento a Novara. Fu Corrado Mirandola, fascista ferrarese, che suggerì, in un interrogatorio del 15 giugno 1945, che sia Gelmetti sia Stefani potessero essere stati uccisi proprio dai 'Tupin, alcuni elementi del quale furono coinvolti nell'eccidio della Macchinina a Goro (FE) avvenuto il 28 marzo 1944.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia: Punitiva

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

ITALIANI

Ruolo e reparto Sconosciuti ma si ipotizza il battaglione M. Giorgi della GNR di Ferrara

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Fonti archivistiche:

Archivio del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara, fascicolo Giorgio Gelmetti.
ASFe, Questura, gabinetto, categoria A2, b. 1, f. 3

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Su questa vicenda come su quella dell'ingegner Giuseppe Stefani esistono pochissime certezze. Ignoti sono rimasti gli esecutori dell'omicidio. Nonostante il luogo del ritrovamento del corpo sia in territorio ravennate, si è voluta comunque compilare la scheda vista poiché, vista l'ipotesi relativa agli autori dell'omicidio, si può supporre anche sia avvenuto in territorio ferrarese.

VI. CREDITS

Archivio di Stato di Ferrara

Archivio del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara

Delfina Tromboni

Compilatore: Davide Guarnieri